

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• **2 per sei mesi**
• **3 per un anno**

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

AI LETTORI ED AGLI AMICI

La **Bollente** entra oggi nel 18°
anno di vita, e quell'età che per
l'uomo segna l'aprirsi della vita,
per un giornale è certamente un
indice di maturità.

Tuttavia gli ideali nostri, mal-
grado ogni apprezzamento avver-
sario, hanno la giovanile freschezza
d'un tempo e il pensiero demo-
cratico è vivo e fulgido in noi
come nel primo istante che, in
nome e per impulso della demo-
crazia acquese, oggi decimata in
buona parte dei suoi componenti
di allora, siamo scesi in campo a
combattere con l'arme, lasciatecelo
dire con legittimo orgoglio, sem-
pre leale e cortese.

Le amarezze e le disillusioni si
alternarono con le soddisfazioni
profonde; alcune amicizie dila-
guarono, più per questione di me-
todo che per sostanziale divergenza
di principio. Comunque sia, noi
sentiamo di potere onestamente
riaffermare quanto scrivemmo in-
nanzi: sorti in nome del principio
democratico continueremo con esso
e per esso a combattere, memori
delle origini nostre, consci del do-
vere di operare in modo che ad
esso corrisponda il programma
della nostra vita.

La benevolenza dei lettori e del
pubblico che ci ha sorretti fino ad
oggi non vorrà mancarci per l'av-
venire: questo è l'augurio che
facciamo a noi, mentre ad essi ed
agli amici auguriamo che l'avve-
nire serbi per tutti prospere sorti,
e rinsaldi, con gli affetti famigliari,
le convinzioni e i principii.

La Chinina Migone ti procura
Vigor di barba e di capigliatura.

LE OSSA DI GIACOMO BOVE

Chi non ricorda l'apoteosi del gio-
vane e valoroso Principe di Savoia
che spinto dal desiderio della gloria
e dall'amor della scienza sfidava le
gelide oscurità e le minacce del Polo?

Osanna, serti ed onori, raccolti, in-
numerevoli e sinceri, per la legittima
ammirazione d'ogni eroismo, dalle
fredde spiagge della Norvegia al
caldo sorriso della bella Partenope.

Or che direbbe la opinione pubblica,
poco innanzi così festante di plauso;
se dopo breve volgere di anni, il corpo
del valoroso esploratore, sepolto senza
onori e senza una memore pietra che
ricordi ai posteri le glorie così alta-
mente acclamate, fosse in procinto,
per le esigenze inesorabili dello spazio,
di essere travolto nella fossa comune,
in esecuzione di una laconica ordi-
nanza sindacale che provvede per l'e-
sumazione delle povere ossa conte-
nute in un riparto del cimitero?

Pure questo sarebbe probabilmente
accaduto nella nostra città per le ossa
di un altro glorioso esploratore della
sfinge polare se l'assessore, già pro-
ponente, con altro collega, onoranza
e degna sepoltura al valoroso, non
avessi, con speciale avvertenza, im-
pedito un fatto che non avrebbe
mancato di sollevare rampogne e pro-
teste contro la nostra città.

Giacomo Bove, l'illustre navigatore,
il cui nome è legato alla leggendaria
spedizione della *Vega* ed alle audaci
esplorazioni della Terra del Fuoco,
non solo giace dimenticato nel cimi-
tero acquese, ma stava per essere
travolto nell'ossario comune.

Ebbene, mentre tale onoranza si
dispondeva in Acqui per le ossa del-
l'illustre conterraneo, spinto da un
martirio doloroso fisico e morale a
togliersi di vita, domani, 8 Gennaio,
a Genova, un Comitato si riunisce
per erigerli un monumento nel ci-
mitero acquese!

E' dura e meritata lezione quella
che ci viene dalla nobile città, dove
un manipolo di ammiratori dell'il-
lustre estinto pensa alle postume on-
oranze che Acqui ed il paese dell'il-
lustre estinto hanno completamente
obliate.

Ma io penso con raccapriccio e do-
lore alla fama che ne sarebbe venuta

alla nostra città se il mondo civile
fosse venuto a conoscenza che le ossa
del povero estinto non avevano po-
tuto ottenere la degna sepoltura di-
sposta dalla riconoscenza nazionale,
perché un provvedimento d'ordine
amministrativo le aveva tolte dal
luogo dove la misera sepoltura è al-
meno segnalata da una modesta croce
di pioppo.

C'è da arrossire di vergogna!

MATILDE BONAPARTE

(Dedicato al sesso gentile)

La nipote di Napoleone si è spenta.

Non si spegne un gran nome, se
non una grande figura, senza che
viva commozione ci colga. E quando
questo nome è il più grande e il
più luminoso che abbia risuonato e
brillato mai sulle folle dei secoli, la
commozione è più profonda.

La figlia di Gerolamo Bonaparte,
l'eroe di Waterloo, l'unico forse della
famiglia principesca che nell'agonia
dell'Impero dimostrò grandezza eroica,
chiude con sé nel buio eterno gli
estremi bagliori di quel meraviglioso
periodo storico che à ancora baleni
di tramonto sanguigno su l'orizzonte
storico.

I principi superstiti sono già stac-
cati dal ciclo eroico: le loro figure
sono già impallidite nelle varie luci
o penombre del secolo borghese,
percorso stancamente da noi pallidi
figli degeneri cercanti invano gran-
dezze nella incolore vita contempo-
poranea.

La principessa Matilde fu una gran
dama, intelligente, colta, animata da
spiriti benevolenti.

Così narrano tutti i giornali di
Parigi.

Nè ebbe quell'alterezza che avrebbe
potuto concederle l'alto rango del suo
casato.

Ella aveva squisito senso di arte,
poiché si dedicava con passione alla
pittura e alla letteratura.

Il suo salotto fu dei più frequen-
tati dal cenacolo dei letterati più in
voga a' suoi giorni.

Ella accoglieva in questo suo sa-
lotto l'eco del passato raccolto ar-
moniosamente dalla voce dei poeti,

e l'anelito delle aspirazioni dell'av-
venire.

Spirito pronto e arguto, diceva che
essa pure era figlia della Rivoluzione,
aggiungendo: *Se non era della Rivo-
luzione, i Bonaparte sarebbero ancora a
vendere aranci per le vie di Aiaccio.*

Io vorrei che le donne, le dame,
le signorine borghesi o aristocratiche,
le zitelle e le zitellone, le donne in-
somma in complesso, le quali hanno
un concetto così superficiale della vita,
delle sue misteriose e varie manife-
stazioni, delle sue ascese e ignorate
finalità, meditassero a lungo su
questa frase la quale è per sé un
trattato di economia politica e di
scienza sociale, che è stata detta
senza alcuna pretesa di antipatica
saccenteria.

La donna fa uno sforzo grandis-
simo a meditare. Tutto ciò che non
le accarezza la fantasia sognatrice,
o, se si tratta di fenomeni sociali, non
si presenta al suo pensiero in modo
starei per dire violento, non la co-
stringe a raccogliere la mente, la
quale del resto è rivolta ad altre os-
servazioni più semplici, ai minuti in-
cidenti del vivere giornaliero.

La donna sente la poesia, ama la
vita irreale delle narrazioni roman-
zesche che la distraggono dalla vita
troppo normale a cui talora è co-
stretta, quando non è in condizioni
elevate di fortuna e di condizione
sociale; ma poco intuisce, anzi po-
chissimo, del vario e complesso mo-
vimento delle energie sociali che
creano e abbattano imperi, creano e
abbattono fortune, creano e abbattano
potenze.

Per questo, trova scusabili le im-
moralità quattrinaie degli uomini:
purché le procurino gli agi del vi-
vere.

La donna vive poco nel mondo.

Se è di condizione elevatissima,
ben poco si avvede delle tristezze
della vita. Se è di condizione bor-
ghese, non è che la semplice ammi-
nistrazione casalinga da curare, e
il torbido affaccendamento affannoso
della ricerca del danaro, le è assolu-
tamente ignoto. Se è di condizione
umile, vede di scorcio le miserie pro-
prie e altrui; ma, chiusa nella stan-
zetta operaia o nell'opificio, limita
la distesa delle sue osservazioni al
cerchio dei suoi bisogni famigliari.